

## Capitolo 7: la sede e la vita sociale



Il volontariato si realizza anche attraverso al buon rapporto tra i volontari, e nel nostro caso ad una convivenza serena e amichevole, visto che le missioni durano una settimana ed è necessario vivere gomito a gomito in ambienti ristretti. Fortunatamente, la nostra sede e il nostro modo di essere, creano sempre un ambiente dove vivere e condividere diventa gradevole, seppur in condizioni talvolta dure e non sempre facili. E' piacevole ritrovarsi la sera tutti insieme, prima di cena ci si rilassa scambiandosi i racconti dell'intesa giornata di volontariato.



Il mattino ci vede di nuovo insieme, si prepara la colazione che sarà consumata quando il gruppo sarà al completo.



La sede non è grande, ma l'abbiamo sistemata in modo accogliente, in piccoli spazi possiamo ospitare 12 volontari.



Al piano superiore vi sono i locali destinati all'accoglienza di noi volontari, mentre a piano terra sono ubicati



ambulatorio, ufficio, sala d'aspetto e magazzino. Anche questa volta le sorprese non sono mancate, abbiamo trovato la sala d'aspetto allagata. Nel rigido inverno kosovaro un tubo era scoppiato, al nostro arrivo abbiamo aperto l'acqua che nella notte ha invaso una fetta importante della sede. Come sempre la reazione è stata immediata, ognuno ha fatto la propria parte, chi ha pulito, chi ha riparato il danno, in poche ore tutto è andato a posto



E' stata una missione intensa, ricca di grandi e numerose attività. L'arrivo del camion dall'Italia con gli aiuti umanitari, piuttosto che lo screening sanitario bambini, e molto altro ancora è stato fatto in quegli spazi così piccoli ma così ben ottimizzati. La zona accoglienza ha ospitato oltre centocinquanta persone e in ambulatorio sono state eseguite quarantacinque visite specialistiche, lo stesso numero di elettrocardiogrammi eseguiti in ufficio.



Quello che di norma è il piccolo ufficio, per l'occasione è stato trasformato in ambulatorio pre visita, peso, altezza, elettrocardiogramma, registrazione dati, eseguito in cinque metri quadri. Ma tutto è andato molto bene. Oltre la porta a vetri vi erano invece i volontari che si occupavano del magazzino e della donazione dei materiali.



Certo che il vedere così tutto in ordine può non rendere davvero l'idea di quanto riusciamo a svolgere in quei piccoli locali, eppure è così. Nel corso della missione tutti fanno tutto, gli ambienti si trasformano e trovano temporanei nuovi utilizzi, il tutto nel rispetto di regole e necessità irrinunciabili in particolare per quanto riguarda l'aspetto sanitario. Come sempre a fine missione ci soffermiamo a riflettere su quanto fatto nella nostra sede, seppur brutta e piccola, risulta sempre indispensabile.



## Capitolo 8: il nostro Kosovo



Qualche foto per concludere questa relazione, foto di semplice vita quotidiana dei posti dove operiamo. Alla sera, finito il lavoro, ci rechiamo a far spesa, se possibile andiamo ad un supermercato non lontano dalla sede. Ci sorprende sempre il contesto in cui il centro commerciale è ubicato.



All'interno troviamo il regno dell'inutile, ma questo vale per quasi tutti i centri commerciali.



A Mitrovica ci spostiamo tra la zona albanese a sud e quella serba a nord, a nord troviamo la statua di re Lazar .





Attraversiamo i ponti di Mitrovica con il fiume Ibar che continua a marcare la divisione etnica tra serbi e albanesi.



Il ponte principale di Mitrovica è sempre oggetto di lavori e abbellimenti, ma invece di unire continua a dividere.



Capita spesso d'imbattersi in trasportatori fantasiosi, ma un intero salotto su un carretto tirato da un uomo è notevole



La capitale Pristina vista da un'altura circostante mostra quanto sia in evoluzione urbanistica. La città sta rapidamente sostituendo le tante casette unifamiliari con alti palazzoni ma non è detto che questo la migliori.